

"Educare all'immagine per formare cittadini"

In un'epoca in cui l'uso delle tecnologie digitali è sempre più pervasivo nella vita quotidiana dei giovani, il cinema si conferma come un linguaggio fondamentale, tutt'altro che superato. Al contrario, è oggi più che mai uno strumento necessario nella formazione delle nuove generazioni. Il cinema, infatti, non è solo intrattenimento: è racconto, visione critica, educazione allo sguardo e alla complessità.



In un tempo in cui gli studenti sono costantemente esposti a flussi ininterrotti di immagini e contenuti, spesso frammentati e privi di contesto, diventa urgente fornire loro gli strumenti per leggere, comprendere e decodificare ciò che vedono.

Il cinema permette di farlo attraverso una narrazione strutturata, ricca di significati e capace di stimolare riflessioni profonde su sé stessi, sugli altri e sul mondo. Introdurre il linguaggio cinematografico nelle scuole significa offrire agli studenti una palestra per esercitare lo spirito critico, la capacità di ascolto, l'empatia e la consapevolezza sociale. Significa insegnare a distinguere tra immaginazione e manipolazione, tra rappresentazione e realtà. Inoltre, il cinema è un'arte collettiva, che unisce scrittura, immagine, suono, interpretazione: lavorare su un progetto audiovisivo coinvolge e valorizza competenze diverse, stimolando la collaborazione e la creatività.

In un contesto scolastico che vuole essere inclusivo e attento ai linguaggi contemporanei, il cinema rappresenta un ponte tra le emozioni e la conoscenza, tra la sensibilità individuale e la coscienza collettiva. Coltivare questa forma d'arte a scuola significa non solo educare spettatori più consapevoli, ma formare cittadini più liberi, attenti e preparati.



Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MIC e MIM



Senza maschere siamo tutti uguali



"Oltre le maschere: il valore educativo della partecipazione e dell'inclusione"

Senza maschere siamo tutti uguali si sviluppa attorno a temi centrali e attuali come l'inclusione, l'identità e il senso di appartenenza, calandoli in un contesto fortemente simbolico e partecipato come il Carnevale di Palma Campania. Il Carnevale con la sua energia collettiva e la capacità di unire le generazioni diventa il terreno ideale per raccontare una storia che parla ai bambini, agli adulti, alla scuola e alla comunità intera.

Al centro della narrazione c'è un bambino di origine straniera che, pur vivendo in un luogo ricco di tradizioni, fatica a sentirsi parte di quella comunità. La sua è una storia di distanza e di ricerca: distanza dalle radici culturali del territorio in cui vive, e ricerca di un posto nel mondo che possa riconoscerlo e accoglierlo per ciò che è. Attraverso le sue emozioni e i suoi piccoli gesti quotidiani, si disegna il ritratto di tanti bambini che si trovano a vivere in bilico tra culture diverse, con il desiderio profondo di appartenere, di essere visti e ascoltati.



In questo percorso di crescita e scoperta, la scuola assume un ruolo cruciale. È il primo spazio pubblico dove si sperimenta l'incontro, il dialogo e l'accoglienza. È lì che il bambino comincia a conoscere sé stesso in relazione agli altri, ad aprirsi, a esprimere i propri pensieri, a sentire che anche la sua voce ha un valore.

Fondamentale, in questo processo, è la figura del maestro: una guida silenziosa ma presente, capace di cogliere i bisogni nascosti, di riconoscere le fragilità e trasformarle in forza. Con sensibilità e dedizione, il maestro incoraggia il piccolo protagonista a credere nei propri sogni. La narrazione alterna realtà e immaginazione, mettendo in luce la forza dei desideri e la capacità dei bambini di guardare oltre i limiti imposti dagli adulti.

Il Carnevale diventa, così, non solo una festa popolare, ma un simbolo potente di apertura e trasformazione: un momento in cui si possono sospendere i ruoli sociali e ricostruire le relazioni su nuove basi, più umane, più inclusive. È il luogo in cui le differenze non solo convivono, ma dialogano, si arricchiscono reciprocamente e diventano motore di creatività e coesione.



Questa storia non offre soluzioni semplici né morali preconfezionate. Invita piuttosto a riflettere, a interrogarsi su ciò che significa davvero costruire una comunità accogliente e consapevole.

Ogni gesto di fiducia, ogni possibilità di espressione, ogni guida educativa può rappresentare un tassello fondamentale per aprire spazi di appartenenza autentica. E in questo senso, il Carnevale diventa lo specchio di una società che, per essere davvero coesa, deve imparare a riconoscere e valorizzare ogni identità.

Attraverso lo sguardo del bambino, **Senza maschere siamo tutti uguali** ci invita a guardare con occhi nuovi i percorsi delle nuove generazioni, raccogliendo l'eredità delle tradizioni per farla evolvere in una direzione più inclusiva. È un invito rivolto a genitori, educatori, istituzioni culturali e sociali: sostenere i sogni dei bambini significa contribuire attivamente alla costruzione di un tessuto comunitario più giusto, aperto e solidale, dove ogni individuo possa sentirsi parte e protagonista.